



“DAI LORO FRUTTI LI RICONOSCERETE” (Matteo 7,15-20)

CHI SIAMO?

«Che cosa è l’Azione Cattolica? Ne abbiamo parlato molto, ma mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici: è questa rete di uomini e donne che lavorano in tutte le diocesi, e di giovani, e di adulti, e di ragazzi e di fanciulli, che in tutta la Chiesa italiana, con concordia, con uno spirito comune, senza troppe ormai sovrastrutture organizzative, ma veramente essendo sempre più un cuor solo e un’anima sola, cercano di servire la Chiesa. E questa è la grande cosa. Perché noi serviamo l’AC non poi perché ci interessa di fare grande l’AC; noi serviamo l’AC perché ci interessa di rendere nella Chiesa il servizio che ci è chiesto per tutti i fratelli».

Vittorio Bachelet

DOVE ANDIAMO?

Viviamo un periodo storico complesso: diversi elementi, spesso contraddittori, rendono urgente per le persone l’esercizio del pensiero e del discernimento, insieme all’assunzione della responsabilità. La confusione della politica associata a nuove e stimolanti forme di partecipazione, la crisi economica con i progetti per una crescita alternativa, la ricerca di una nuova antropologia, le difficoltà delle diverse fasce sociali e delle istituzioni insieme alla creatività dei singoli e di nuove forme aggregative dipingono un contesto sociale e culturale frammentato e articolato. I segni indicatori di questa situazione sono il multiculturalismo, le migrazioni, il pluralismo etico, la ridefinizione degli spazi e dei luoghi della convivenza civile, la diversificazione dei valori di riferimento, il cedimento del tessuto comunitario, la ricerca del dialogo interreligioso.

La Chiesa e l’AC, che vivono nella storia e in essa ricevono e donano, respirano questa atmosfera e si lasciano interrogare da ciò che lo Spirito suggerisce. Dobbiamo allora accogliere l’invito di Papa Francesco, ponendoci nella logica della *Evangelii Gaudium* per una Chiesa e, quindi, un’Azione Cattolica in uscita. Vogliamo farlo con lo stile della sinodalità, del camminare insieme come popolo di Dio, secondo le indicazioni del Convegno Ecclesiale di Firenze e le intuizioni del Concilio Vaticano II: “È necessario passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale decisamente missionaria” (EG 15).

COME ANDIAMO?

1) L’Azione Cattolica è un’opportunità per i laici.

È un’opportunità per riconoscere in Gesù Cristo il fondamento del nostro essere uomini e donne. È un’opportunità per crescere nella coscienza della propria

vocazione e missione. È un'opportunità per essere sostenuti nella propria esperienza di fede, grazie a un contesto di relazioni significative e intergenerazionali e di modalità democratiche. Il laico cui tende la formazione dell'AC è quello delineato dal Concilio: il laico cristiano, senza bisogno di ulteriori aggettivi, che sperimenta la bellezza e la fatica della vita cristiana, colui che vive l'appartenenza alla città degli uomini e alla città di Dio, che sta nella Chiesa in modo adulto e corresponsabile, con una coscienza libera e matura. Il laico è colui che vive il suo impegno secolare come un modo significativo e necessario per adempiere alla missione della Chiesa; che è protagonista, in una visione di Chiesa come "popolo di Dio", in forza della sua chiamata alla vita e della vocazione battesimale. Come sostiene *l'Evangelii Gaudium*: "In virtù del battesimo ricevuto, ogni membro del popolo di Dio è diventato discepolo missionario...e sarebbe inadeguato pensare ad uno schema di evangelizzazione portato avanti da attori qualificati in cui il resto del popolo fedele fosse solamente recettivo delle loro azioni?" (EG 120).

2) Attaccamento alle proprie radici.

La fedeltà alle proprie radici, alla tradizione, alla storia che ci contraddistingue implica uno sguardo coraggioso e aperto al futuro, alla forma nuova che la storia ci chiede di assumere oggi.

Percorrere la via del rinnovamento è il più grande atto di fedeltà che possiamo fare rispetto alla tradizione che ci è stata consegnata, perché richiede di trovare le modalità per renderla ancora significativa per le donne e gli uomini di oggi. È compito di noi laici associati maturare questa consapevolezza, individuare strade possibili per vivere e annunciare il Vangelo oggi, nel mondo di ogni giorno, proporre azioni concrete per andare in questa direzione.

3) Un'AC che forma laici per vocazione.

Un primo passo da compiere per rispondere alla vocazione battesimale è sicuramente quello di ricomprendere il significato della corresponsabilità, esercitandola con maggiore libertà. Questo significa pensare un'AC che non si limita a rispondere alle richieste di una pastorale di conservazione, che non si accontenta di fare le proprie cose, ma che ritrova una soggettività efficace, inserendosi in un disegno di Chiesa da perseguire e portare avanti con le competenze, la sensibilità, la capacità di iniziativa di un laicato maturo.

4) Un'AC che agisce come soggetto associativo.

L'associazione può corrispondere alla chiamata della storia se rimane fedele al suo essere soggetto associativo. L'AC deve far valere la ricchezza e la novità di agire come soggetto e non solo come somma di singoli, con le dinamiche e le scelte maturate nel tempo. La dimensione associativa (esperienza di Chiesa) costituisce un valore aggiunto nel processo di formazione di un cristiano adulto nella fede. Viviamo l'esperienza associativa come un'opportunità di dialogo intergenerazionale, un'opportunità che ci viene offerta di confronto e di crescita. Il servizio al Vangelo e alla Chiesa richiede all'AC di incrementare la dimensione associativa, favorendo la comunione nella parrocchia e nella diocesi (equipe diocesane, incontri ed

appuntamenti unitari), creando reti di dialogo e confronto tra tutte le associazioni parrocchiali ed altri soggetti, non solo ecclesiali, del territorio.

5) Protagonisti dei nuovi linguaggi.

Abbiamo bisogno di conoscere e farci conoscere, approfondire e comunicare meglio ciò che siamo attraverso i linguaggi nuovi e dentro la dimensione plurale del nostro tempo. Vogliamo renderci davvero consapevoli che si tratta di trasformare radicalmente il nostro approccio per incontrare altre persone ed altre esperienze, per “uscire” davvero da noi stessi e da una cerchia ristretta di persone, certi che il Vangelo è all’opera in tutti gli uomini e perciò noi per primi riceviamo un annuncio quando siamo capaci di aprirci e andare in missione. Lo possiamo fare attraverso le modalità tradizionali (gruppo, incontri), ma anche attraverso le nuove modalità web e social.

6) La formazione.

La formazione è un impegno che qualifica l’Azione Cattolica. L’attenzione alla persona e alla sua crescita cristiana è un elemento che caratterizza tutta la sua tradizione. Per questo motivo non possiamo permetterci di improvvisare; importante è la necessità che tutti, ma in particolare coloro che hanno delle responsabilità seguano percorsi formativi, in primo luogo a livello personale e poi per approfondire le proprie competenze

LE SFIDE E GLI OBIETTIVI.

L’AC desidera coltivare la speranza cristiana, non quella del «sì, speriamo», ma la speranza che è fiducia e certezza nella Provvidenza di Dio. Con l’aiuto e la sapienza di Dio per questi fini ci impegniamo a dedicare il nostro tempo, la nostra passione, le nostre energie per vivere da missionari dentro la storia. L’associazione è una proposta rivolta a tutti, non è un mondo chiuso, pertanto chiediamo a quanti avvertono l’urgenza di intraprendere un cammino di maggiore conoscenza, di approfondimento, di servizio, di farsi avanti, per vivere e condividere insieme l’esperienza di fede.

1) La Famiglia e l’ACR.

I bambini e i ragazzi sono una ricchezza, che profuma di futuro. La loro cura e quella e delle loro famiglie è importante per l’associazione anche nell’ottica dell’intergenerazionalità che è un tratto distintivo dell’AC. È necessario allora che giovani e adulti, che sentono la chiamata a dedicarsi all’ACR, siano consapevoli del loro servizio. L’ACR è riconosciuta come cammino di iniziazione cristiana, e questo può essere un buon punto di contatto per avvicinare le famiglie e coinvolgerle nell’esperienza di fede. Resta forte la necessità di trovare linguaggi e modi sempre nuovi di proporre l’incontro con Gesù, consapevoli dei ritmi odierni e in ascolto delle domande che i genitori pongono. Si auspica una grande fantasia e un grande coraggio nel proporre iniziative nuove e sperimentali che possano essere autentiche e significative per i bambini e le loro famiglie.

2) I giovani.

Il mondo dei giovanissimi e dei giovani è contraddistinto dall'instabilità, dall'incertezza su di sé e su tutto ciò che li circonda nell'oggi e in modo particolare nel domani, ma è anche il mondo dell'entusiasmo, dell'intelligenza, dell'istinto che porta a guardare oltre e non ad arrendersi. Nella vita dei giovani dinamiche e domande restano simili a quelle degli adolescenti, ma giocate su un livello diverso, più consapevole e vicino alla realtà: il futuro inizia a delinearsi, restano interrogativi profondi ed urgenti quali la fede, la famiglia, il successo personale, la carriera, ma si sente la necessità di una meta, di una fonte di felicità possibile ed autentica, capace di riempire la provvisorietà e di dare una dimensione vocazionale alla propria vita. Con modalità differenti, il percorso proposto dall'associazione è volto a favorire l'incontro con il volto autentico di Gesù, a scegliere la sequela dietro di Lui, a condurre una missionarietà consapevole e ad essere protagonisti da laici nella vita della Chiesa. Tale cammino si propone di rafforzare nei giovani il senso di appartenenza e cura dell'associazione, di promuovere l'incontro tra le varie realtà parrocchiali (diocesane). In particolare accompagnare la vita di giovanissimi e giovani attraverso specifiche attenzioni; e promuovere la regola spirituale dei giovani, dei giovanissimi;

3) Adulti.

Gli Adulti sono chiamati a maturare la consapevolezza di essere chiamati a custodire i ragazzi, i giovani e gli altri adulti che vengono affidati dall'associazione e di quelli che frequentano le comunità o abitano i territori, di quelli che vivono situazioni di fragilità o che si sentono lontani dai nostri percorsi. Gli adulti sono chiamati ad essere custodi di un giardino in cui nel tempo tante belle speranze sono cresciute e sono pronte a portare frutti. Si devono sentire intimamente provocati ad assumersi la responsabilità di coltivare attraverso il bagaglio di fede ed esperienza le giovani generazioni che hanno bisogno di figure significative di riferimento. L'Azione Cattolica ha nel suo DNA la cura educativa e si impegna a formare adulti nella fede capaci di custodire e attenzionare le nuove generazioni.

4) La partecipazione sociale e culturale.

Siamo chiamati a vivere pienamente gli ambienti di vita per poter accogliere il desiderio di formazione particolarmente presente in questo tempo. Promuoviamo una vocazione alla prossimità che riesca, nella semplicità ad accompagnare la vita di ciascuno. La formazione diventa cultura se riesce a intuire e leggere con profondità le domande delle persone e, grazie ad un discernimento guidato dalla Parola, è capace di condividere degli strumenti concreti e accessibili, utili a cercare delle risposte ai bisogni effettivi del territorio (cfr. Evangelii Gaudium, 61). Agiamo affinché ogni

persona che incontriamo possa trovare nelle proposte di AC strumenti culturali che contribuiscano a crescere come individui.

CONCLUSIONE

Laici impegnati...

Siamo un'associazione di laici impegnati a vivere, ciascuno "a propria misura" ed in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità. Crediamo che sia doveroso e possibile educarci reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana. Vogliamo essere attenti, come singoli e come comunità, alla crescita delle persone che incontriamo e che ci sono state affidate.

...con i Pastori...

Ci impegniamo a vivere la nostra vocazione laicale lavorando e collaborando con i Pastori.

...al servizio del territorio in cui viviamo

L'Azione Cattolica fin da principio ha scelto di rispondere alla vocazione missionaria, mettendosi a servizio della vigna del Signore nelle singole Chiese locali. Il nostro servizio alla Chiesa si esprime nella scelta di stare in maniera corresponsabile nelle diocesi e nelle parrocchie. Vogliamo costruire percorsi di comunione con le altre aggregazioni laicali, in fedeltà a quanto il Concilio ha chiesto a tutti i laici.

...eredi di una lunga storia...

Quella dell'Azione Cattolica è una storia che inizia da lontano. Raccontarla significa raccontare anche la storia della Chiesa e dell'Italia degli ultimi centocinquanta anni. È una storia, infatti, che si intreccia con la vita di migliaia di uomini e donne, che in questo lungo periodo hanno lavorato con passione e fedeltà, servendo la Chiesa e contribuendo a costruire il Paese in cui viviamo.